



POLITECNICO
MILANO 1863

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA,
INGEGNERIA DELLE COSTRUZIONI
E AMBIENTE COSTRUITO

OSSERVATORI DABC

PATRIMONIO CULTURALE leva di
SVILUPPO e TURISMO



POLITECNICO
MILANO 1863

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA,
INGEGNERIA DELLE COSTRUZIONI
E AMBIENTE COSTRUITO

OSSERVATORI DABC

PATRIMONIO CULTURALE leva di SVILUPPO; TURISMO ed EFFETTI INDOTTI

INQUADRAMENTO DEL TEMA

Nel dibattito che si è aperto, sono particolarmente degne di nota le voci che invitano a guardare oltre l'emergenza, parlando non solo di Fase 2, ma anche di Fase 3 e di Fase 4: affrontando cioè la crisi nel suo senso etimologico, di "momento della scelta, della decisione", per interventi strutturali che riportino non al business as usual, ma a un rilancio intelligente e lungimirante.

Traguardare la Fase 4, quindi, è essenziale per orientare correttamente gli interventi della fase precedente, in cui ai provvedimenti assistenziali iniziali dovranno seguire e permanere per un certo tempo politiche di sostegno, che devono però essere mirate e finalizzate, per non incorrere nel rischio di effetti indesiderati e sul lungo termine controproducenti.

L'impostazione con cui ABC affronta il tema è consapevole del grande potenziale economico del patrimonio culturale, inteso nel senso più ampio che va dal paesaggio alle collezioni, spesso ignorato nelle politiche pubbliche anche per la confusione che regna nelle analisi di fondo, tra patrimonio e cultura, e tra i diversi possibili meccanismi di produzione del valore.

Alcuni autori hanno schematizzato il tema del valore economico prodotto dalla cultura attraverso le macrofasi del mecenatismo, delle industrie culturali e creative e delle piattaforme digitali: non si tratta semplicemente di fasi successive, ma di livelli compresenti, che proprio per il patrimonio, componente ineliminabile della cultura Europea e ancor più caratteristica altamente specifica dell'Italia, richiedono un attento studio per riconoscere e valorizzare i diversi modi con cui i beni e le attività culturali producono non tanto valore diretto, quanto preziosissimi spillover, sia attraverso il turismo, che attraverso fattori quali la propensione all'innovazione, il benessere, la inclusione e coesione sociale, la apertura a nuovi modelli di business, l'identità locale anche in termini di branding e soft power. Fattori che sono sintetizzabili nel concetto di capitale territoriale, quale presupposto della resilienza.

Il patrimonio culturale è in Italia del tutto immanente al territorio, e quindi partecipa di tutti i processi che riguardano l'abitare, il produrre, i comportamenti dei cittadini. Temi come la sicurezza sismica, l'efficienza energetica, la digitalizzazione si applicano anche al patrimonio, e anzi trovano nei contesti di riconosciuto valore culturale occasioni di riflessione e sperimentazione più sfidante. Questo fa della conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, correttamente intese, una formidabile palestra di ricerca e innovazione.

OBIETTIVO

L'accessibilità al bene culturale è un diritto e un dovere.

Un diritto per tutti cittadini, locali o meno, un dovere per le strutture preposte alla loro gestione. In questi ultimi anni, la digitalizzazione dei beni, da quelli archeologici, ai monumenti, ai musei, ha dato la possibilità di facilitare la divulgazione del bene. Le informazioni che si trovano sui siti, costituiscono una utile forma di pubblicità e divulgazione un maggiore valore che non traspare correttamente.

Sappiamo che occorre incentivare in modo più sistematico e strutturato, senza compromettere il valore culturale del bene, la connessione fra turismo e turismo culturale, cosa che si verifica in moltissime località italiane e non solo.

Il compito della ricerca descritta in queste pagine è di trovare soluzioni che evitino gli assestramenti, che consentano il totale godimento e comprensione del bene, che consentano che il bene culturale entri normalmente nel circuito del turismo e viceversa, cioè si possa andare oltre la distinzione fra turismo e turismo culturale e il patrimonio culturale possa entrare, naturalmente, nella sfera del turismo "tout court".

Si propone perciò una attività di ricerca applicata, multidisciplinare, con l'obiettivo di riconoscere e attivare, attraverso progetti dimostratori attuati in collaborazione con diversi soggetti territoriali, i meccanismi di creazione del valore propri del patrimonio culturale e paesaggistico, per contribuire alla ripresa e allo sviluppo del Paese attraverso:

- una valorizzazione sostenibile, in tutti i sensi, e partecipata,
- una digitalizzazione mirata sui processi,
- una conservazione programmata e preventiva orientata alla gestione di rischi grandi e locali,
- lo sviluppo di competenze e capacità progettuali radicate nei territori
- la inclusione dei temi culturali nelle azioni mirate alla attrattività e affidabilità dei territori.



1 PATRIMONIO CULTURALE, TERRITORIO E PRODUZIONE DI VALORE PER IL PAESE

L'emergenza COVID-19 richiede una gestione dei beni culturali sempre più strategica, di fronte alla scarsità di risorse pubbliche che la crisi sanitaria ha innestato e che inevitabilmente porterà a una pesante crisi economica. Tra i tanti temi che ABC ha affrontato nel campo dei beni culturali, una particolare attenzione è stata data al ruolo del contesto socio-economico nel quale i beni sono inseriti. Il legame beni culturali-territorio può essere spesso cruciale per il pieno utilizzo dei beni culturali quali creatori di valore economico per il paese. Al di là del tradizionale canale turistico, l'esistenza di specifiche caratteristiche territoriali può catalizzare la relazione tra patrimonio culturale e sviluppo. La relazione può infatti essere filtrata dalla particolare creatività dei territori, secondo un meccanismo che vede il patrimonio culturale come ispiratore di creatività, che a sua volta favorisce lo sviluppo locale. Un altro possibile legame indiretto è relativo all'identità territoriale e al senso di appartenenza che, favoriti dalla presenza di beni culturali, sono anche portatori di vantaggi economici. In quest'ottica, il patrimonio culturale può essere anche pensato come strumento di resilienza territoriale (anche psicologica e sociale) post-emergenza nell'ambito della crisi legata al coronavirus. In particolare, il contributo del coinvolgimento dei portatori di interesse attraverso un processo collettivo che favorisca l'accesso al patrimonio culturale ma anche la condivisione (vedasi anche punto digitalizzazione in questo documento) sarà sicuramente un interessante ed utile tema di studio.

2 DIGITALIZZAZIONE

La transizione a una cultura digitale è stato e sarà uno degli assi portanti della ricerca multidisciplinare di ABC, applicata in generale all'ambiente costruito, e con assoluta incisività anche al patrimonio culturale. Per questo la posizione assunta sul tema è particolarmente importante e costituisce un riferimento di peso nazionale. Digitalizzare la cultura è divenuto un luogo comune, sulla base di pratiche improvvisamente generalizzate, ma annunciate da anni. Spesso, quasi subendo il potere delle piattaforme digitali, il tema viene inteso in senso riduttivo come digitalizzazione dei contenuti e della fruizione, quando la produzione di valore attraverso la cultura è legata, per i meccanismi degli spillover sopra citati, alla attivazione del pubblico e non al suo confinamento nel ruolo di spettatore passivo (magari pagante). Come presupposto dei musei e archivi digitali, che sono categorie speciali di una visione generale, appare centrale la digitalizzazione dei processi, prima che dei contenuti. A quest'ultima si possono affiancare best practice che consentano, in qualsiasi momento, di utilizzare il digitale per evitare gli assestramenti, di facilitare gli ingressi ai siti (con sito si intende sia quello archeologico, sia il "monumento" tout court, sia il museo) e la loro comprensione e per valorizzare l'integrazione tra turismo e turismo culturale. Per l'ambiente costruito questo significa un approccio di totale interconnessione, tracciabilità, gestione della conoscenza, con applicazioni che vanno dal facility management alla inclusione dei contenuti scientificamente rilevanti, allo sviluppo di processi di coinvolgimento dell'utenza. La lista sarebbe in realtà infinita, e sono tutti temi già praticabili, che richiedono molta ricerca applicata e una vigilanza leonina contro scorciatoie, riduzionismi, improvvisazione. Su questa linea, il settore può trovare non solo un ruolo strategico per le importanti razionalizzazioni di spesa che può indurre sui processi del settore pubblico, ma anche rilevanti partnership industriali.

3 MUSEI

Negli ultimi anni, la relazione tra cultura digitale e cultura materiale è stata oggetto di riflessione da parte di diversi operatori nell'ambito dei beni culturali. I musei, depositari primari della cultura materiale, si sono avvicinati lentamente all'argomento, tastando il terreno con cautela. A parte alcuni esperimenti avanzati, grazie ai quali è stato messo in evidenza il contributo delle nuove tecnologie alla ricerca in ambito archeologico e museale, nella maggior parte dei casi l'apporto del digitale è stato trattato come una promessa da sviluppare in un futuro non meglio definito.

Nel frattempo i temi della valorizzazione sembravano prevalere su quelli della conservazione preventiva, creando allarmi sul versante della carrying capacity e del controllo degli afflussi, dentro i musei come in quei musei all'aperto che sono le più frequentate città d'arte italiane. Poi è arrivata la pandemia.

Improvvisamente, i musei si sono trovati a dover gestire la mancanza fisica dei visitatori, il desiderio di mantenere un contatto con il pubblico e la necessità di ripensare alle modalità di fruizione delle collezioni da ridisegnare sul distanziamento sociale. I contenuti digitali da comunicare all'esterno della scatola fisica del museo sono improvvisamente diventati fondamentali. Nell'emergenza, sono stati rovesciati online contenuti solo apparentemente nuovi, ma che sono in realtà semplici riproposizioni di contenuti già noti, esibiti in forma tecnologicamente più aggiornata (per esempio, il virtual tour delle sale che prova a sostituire la visita fisica).

La crisi attuale può determinare un'accelerazione del percorso appena abbozzato di integrazione tra cultura materiale e cultura digitale, che deve partire dal presupposto che la seconda deriva dalla prima; non può e non deve sostituirla, quanto piuttosto integrarla in maniera costruttiva. La digitalizzazione può dunque giocare un ruolo fondamentale nella riprogettazione della fruizione dei musei, non imitando, quanto piuttosto arricchendo e ampliando la realtà.

Sono testimonianza di questa esperienza diverse esperienze portate avanti dalle ricerche dipartimentali tra cui la "Casa di Dante a Firenze", il MuzeumKresów w Lucaczowie (Polonia) il José Monteiro Municipal Archaeological Museu (Municipio du Fundão- Portogallo) il museo Virtuale della Fondazione Achille Castiglioni a Milano.

4 ARCHIVI

Nell'ambito della più ampia voce "digitalizzazione dei beni culturali" e delle sue varie diramazioni, si registra che in più occasioni, nel corso degli anni, il Dipartimento ABC è stato protagonista, di campagne di digitalizzazione di importanti materiali archivistici.

La pandemia ha riposizionato al centro dell'interesse la consultazione- a distanza- e la necessità di digitalizzazione di materiali altrimenti inaccessibili. Le operazioni fino a qui svolte analizzate alla condivisione e alla valorizzazione di preziosi materiali di studio, sono state svolte in concerto con altre istituzioni italiane, compartecipi di medesimi progetti di ricerca. Il tema della digitalizzazione dei beni culturali è parte di un processo che negli ultimi decenni ha visto, sia sulla scena italiana che su quella internazionale, un sempre maggiore impegno nella conversione in formato elettronico di materiali d'archivio quali documenti, disegni, mappe, volta sia alla salvaguardia dei materiali, spesso danneggiati da una troppo frequente consultazione, che alla maggiore accessibilità degli stessi.

Medesimo processo ha interessato anche la messa in rete di libri a stampa, soprattutto antichi testi e trattati esistenti in poche e rare edizioni.

L'accresciuta accessibilità di un sempre maggior numero di fonti di studio è di evidente importanza per studenti, ricercatori, docenti, sia nell'ambito della didattica che in quello della ricerca. Lo è stato oggi più che mai, in un momento in cui l'emergenza sanitaria del Covid 19 ha paralizzato gli spostamenti a scala mondiale, rendendo impossibile la fruizione diretta dei beni archivistici e bibliografici negli edifici che li custodiscono.

La capacità di gestire l'emergenza ha dimostrato non solo l'importanza, o meglio la necessità, di utilizzo di questi strumenti, ma ne incoraggia e suggerisce l'implementazione.

Progetti già in corso e altri in via di definizione potranno favorire al contempo l'ampliamento dei contatti e delle collaborazioni con istituzioni italiane e straniere da parte dei docenti di ABC, costituiti in gruppi di lavoro multidisciplinari caratterizzati da specifiche, diversificate e complementari competenze.

5 IL PATRIMONIO CULTURALE LEVA PER UNA CONSAPEVOLE SOCIALITÀ E BENESSERE

Il dipartimento ABC si occupa da tempo della valorizzazione del patrimonio culturale diffuso nella nostra comunità, internazionale, nazionale e regionale. La diffusione del virus ha inconsapevolmente ravvivato in tutto il mondo ed ancora di più nel nostro Paese una consapevolezza dei valori paesaggistici, architettonici e culturali come fonte di sollievo immediato per le comunità colpite dalla pandemia. Gli enti e le istituzioni che hanno potenziato la loro attività sulla rete per comunicare i propri valori e spesso la custodia dei beni di cui sono testimoni è stata di forte impatto, al pari della partecipazione di diversi target con campagne di raccolta immagini, suoni, tradizioni, attività. Connettere, intensificare, sistematizzare, creare nuovamente e soprattutto rendere più accessibili queste esperienze a tutta la popolazione è un'intenzione in cui il Dipartimento vuole impegnarsi con una multipla finalità:

- allargare anche alle fasce socialmente più distanti una cultura di immediate potenzialità educative;
- consolidare il tessuto sociale su un target di consapevolezza e rispetto dell'ambiente che non può altro che essere un buon investimento nel breve e lungo periodo;
- incrementare i percorsi turistici e turistico sportivi per permettere una fruizione – from back door - necessaria per il dissolvimento della concentrazione turistica in una distribuzione di massa anche favorendo l'utilizzo di mezzi assistiti (esempio e-bikes).

Portiamo ad esempio la fruizione dei monumenti ravennati dell'archidiocesi di Ravenna, con la migrazione dal turismo balneare al monumento con il coinvolgimento di diversi enti locali, in un progetto già in corso presso il dipartimento.

- potenziare la fruibilità dei percorsi escursionistici (es. Sentiero Italia, Sentiero Roma, Sentiero del Viandante, Via Francigena, via dell'Amore - tuttora chiusa per messa in sicurezza da caduta massi/frana, nota a margine -) intervenendo sulla sicurezza e accessibilità dei percorsi; migliorando la qualità e sostenibilità ambientale dei punti di sosta (ostelli, rifugi) integrando la loro funzione ricettiva con quella divulgativa (culturale, naturalistica, storica) specifica del contesto in cui si trovano; proponendo strumenti a supporto della pianificazione e prenotazione del proprio tragitto; fornendo informazioni in tempo reale sulle condizioni della rete.



6 COMUNITA' DIGITALI ATTIVE

Nei processi di empowerment delle aree interne, cui sono state finora dedicate importanti ma limitate sperimentazioni, gli strumenti digitali giocano un ruolo fondamentale in quanto componente basilare del processo di capacitazione e innovazione, che diviene tanto più efficace quanto più le azioni sono mirate a suscitare interattività e partecipazione. In questo senso il tema delle comunità digitali deve e può essere oggetto di specifiche azioni, mirate e fortemente integrate con le altre politiche per la costituzione di nuove reti di cittadinanza attiva a valorizzazione dei territori. Esiste una progettualità rispetto a queste azioni che può e deve essere messa in campo a favore della cultura digitale, dell'inclusione di fasce marginali di società, della valorizzazione collettiva del territorio.

7 AFFIDABILITA' DEL TERRITORIO

Il turismo italiano subirà nel 2020 una gravissima contrazione, a causa della pandemia, soprattutto per le destinazioni tradizionalmente legate al turismo internazionale. La valorizzazione del turismo italiano che non potrà invece uscire dai confini difficilmente arriverà a coprire una parte del calo, anche per la non equivalenza dei segmenti di mercato interessati.

Se un certo riequilibrio e uno sviluppo di forma più sostenibili e diffuse di valorizzazione del territorio potranno essere una delle linee strategiche, d'altra parte è chiaro come il turismo internazionale sia fondamentale, e per questo sarà decisivo recuperare una attrattività che non può essere disgiunta dall'immagine affidabile del territorio italiano.

Qui non gioca soltanto il permanere di un rischio di contagio che per un tempo attualmente non stimabile potrà condizionare le scelte dei viaggiatori, ma anche altri fattori di rischio che costituivano comunque una situazione di emergenza prima che la pandemia assumesse un livello così assoluto di priorità.

In altre parole, al fine di recuperare flussi turistici adeguati al ruolo che un così ricco patrimonio culturale comporta, sarà anche necessario lavorare in forma integrata per una cultura della prevenzione dei rischi idrogeologici e strutturali, così da restaurare l'immagine di un Paese che ha visto crollare per mancanza di prevenzione e manutenzione importanti infrastrutture, tra cui un capolavoro dell'ingegneria novecentesca come il Ponte Morandi di Genova.

Il dipartimento può elaborare a tal fine:

1. Analisi degli stati di rischio possibili
2. Valutazioni in merito al turismo in situazioni di rischio (stato dell'arte)
4. Analisi delle dimensioni sociali ed economiche dei casi studio
5. Coinvolgimento, a livello di consulenza e collaborazione dei differenti Istituti coinvolti
8. Strategie di sviluppo del turismo nello stato di rischio



GRAFICO DECALOGO



CONCLUSIONI

La Pandemia ha involontariamente portato alla luce procedure di condivisione e valorizzazione del patrimonio culturale che avevano iniziato a muovere i primi passi negli ultimi anni.

A fianco di processi di necessario recupero e valorizzazione del patrimonio a partire da quello paesaggistico fino a quello archivistico, la necessaria fruizione da remoto in tempi di forzato lock down ci ha portato ad immaginare di dovere tracciare una rete di percorsi, attrazioni, luoghi e patrimoni materiali con molteplici aggregazioni possibili per favorire l'esercizio del loro

molteplice ruolo ovvero:

- produrre occasioni per lo sviluppo di veri e propri cantieri della conoscenza
- aggregare fasce sociali differenti e popolazione studentesca nella conoscenza del bene e nella sua comunicazione
- diventare il volano per un turismo diffuso e distanziato ma fruibile secondo innumerevoli modalità
- coniugare con attenzione e libertà realtà che intrecciano patrimonio culturale, percorsi di benessere, fruizione della conoscenza, sport, mobilità lenta
- permettere tutto quanto sopra descritto in modalità remota per stimolare e richiamare al viaggio, la scoperta, la visita, lo sport in outdoor, l'accessibilità dei luoghi, la visita
- favorire il tracciamento dei flussi nei percorsi turistici per renderli oggettivamente sicuri e fruibili ad ampio raggio
- prevenire una fruizione in stato di rischio e permettere una fruizione sicura dei beni nonché l'analisi del loro stato esistente per preventive azioni di messa in sicurezza

FONTI

Arnaboldi M (2017) Innovazione digitale nei beni ed attività culturali. Osservatorio innovazione digitale nei beni e attività culturali. Press Release 19.01.2017. https://www.osservatori.net/it_it/osservatori/comunicati-stampa/. Accessed 30 Apr 2018

Capello R (2019). Interpreting and understanding territorial identity. In Policy Practice, vol 11
Roberta Capello

Manifesto 'Cultural Heritage: a powerful catalyst for the future of Europe', launched by European Heritage Alliance on the Europe Day (<https://www.europanostra.org/europe-day-manifesto-cultural-heritage-a-powerful-catalyst-for-the-future-of-europe-just-released/>)

Santagati C, Inzerillo L (2016) Crowdsourcing cultural heritage: from 3D modeling to the engagement of young generations. Digital Heritage. Progress in cultural heritage: documentation, preservation, and protection. Euromed 2016,

GRUPPO DI LAVORO

Stefano Della Torre
Cecilia Bolognesi
Mariam Botchorishvili
Francesco Calvetti
Roberta Capello
Francesco Calvetti
Silvia Cerisola
Shiqi Liu
Mariacristina Loi
Nora Lombardini Corinna
Rossi Giovanni Perucca
Mehrnaz Rajabi